

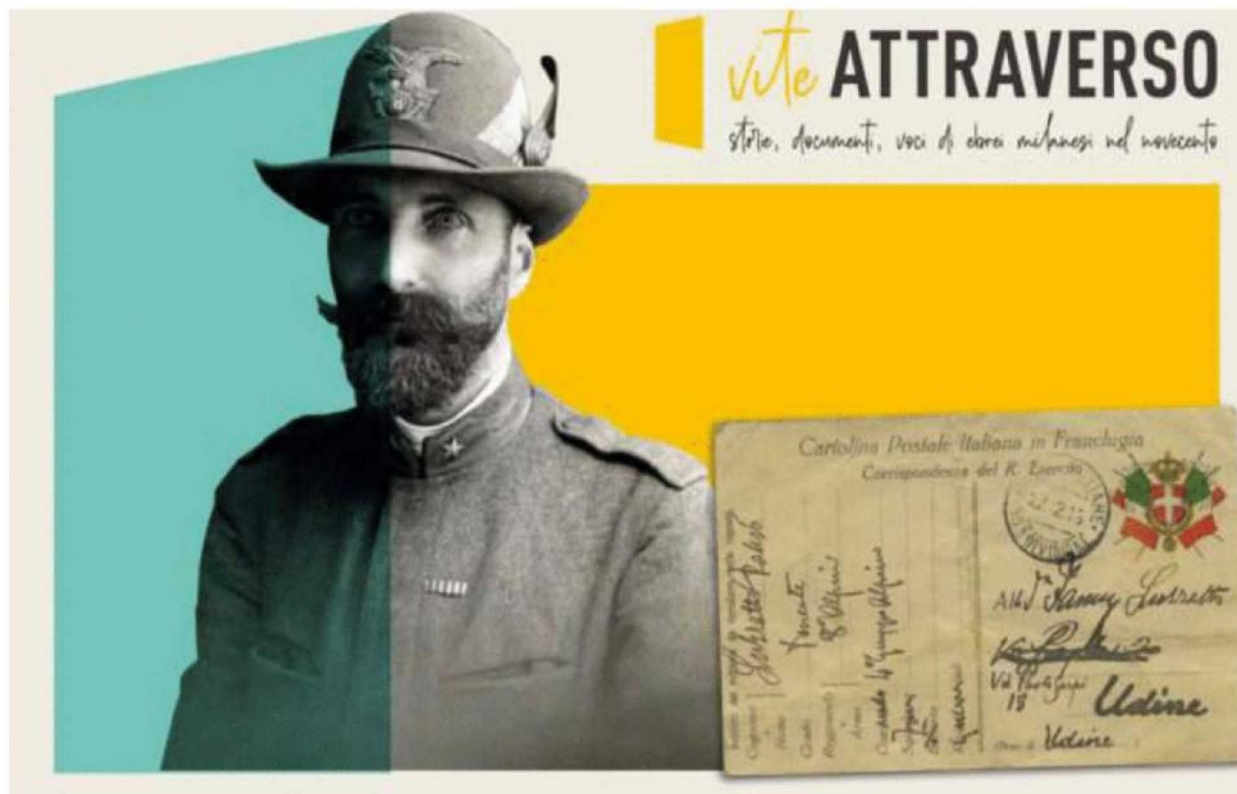
TUTTO MILANO

Data: 22.04.2021 Pag.: 8,9
Size: 1071 cm2 AVE: € 4284.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



8 TUTTOMILANO

25 APRILE



vite ATTRAVERSO

storie, documenti, voci di ebrei milanesi nel novecento

LA DEMOCRAZIA CHE

DOMENICA INAUGURA LA MOSTRA DELLA RETE "MILANOATTRAVERSO": STORIE E VOCI DI EBREI MILANESI

GINA LUZZATTO

Nel 1938, Gina Luzzatto viene estromessa dalla Società Italiana di scienze naturali ed espulsa dalla facoltà di Agraria dell'Università di Milano, dove era aiuto di botanica, a causa delle leggi razziali. Si rifugia prima in Francia e poi in Svizzera. Rientrata a Milano con la famiglia nel 1945, riprende i suoi studi, ma non potendo tornare a ricoprire il suo precedente ruolo si dedica all'insegnamento. Il suo erbario è stato donato dagli eredi all'Università di Perugia

MARIO D. LEVI

Nato a Venezia nel 1896, orfano del padre, a sei anni viene accompagnato dalla madre all'Orfanotrofio Israelitico Italiano di Roma; nel 1914 ottiene il primo incarico nei grandi magazzini all'ingrosso di tessuti. Bersagliere decorato della prima guerra mondiale, al momento della Liberazione era vicecomandante delle Brigate Matteotti della provincia di Milano. Suo fratello Fausto, antiquario a Milano, era stato deportato ad Auschwitz il 6 dicembre 1943: non fece più ritorno.

LINA SCHWARZ

Scrittrice per l'infanzia e poetessa, Lina Schwarz nasce a Verona ma trascorre gran parte della sua vita a Milano. Nel 1943 ripara ad Arcisate, provincia di Varese, e poi in Svizzera. Attiva nell'Unione Femminile Nazionale, è tra i primi a diffondere i principi dell'antroposofia di Rudolf Steiner in Italia. Sua è la filastrocca Stella stellina, pubblicata nel libro di poesie Ancora... e poi basta! (1920) e diventata una delle più celebri ninne nanne italiane.

di NICOLA BARONI

A Niguarda, piazza Belleso, si era cominciato a sparare il 24 aprile 1945. Il giorno dopo, una delegazione del Comitato di Liberazione Nazionale incontra Mussolini nell'arcivescovo e gli propone la resa incondizionata. Milano è libera: qualcuno – tra cui Mussolini stesso, quella sera – fugge, per molti altri è il segnale che tutto è finito e si può ritornare. Tra questi, diverse famiglie ebraiche che erano riuscite a salvarsi andando in Svizzera o trovando rifugio da amici.

La Rete MilanoAttraverso (Fondazione CDEC, Archivio Storico Intesa Sanpaolo e ASP Golgi Redaelli), in occasione del 25 aprile, inaugura la mostra virtuale ViteAttraverso: storie, documenti, voci di ebrei milanesi nel '900, con le vicende di otto famiglie prima, durante e dopo la guerra ricostruite attraverso fonti originali (da domenica su www.viteattraverso.milano)

Data: 22.04.2021 Pag.: 8,9
 Size: 1071 cm2 AVE: € 4284.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



TUTTOMILANO 9



Da sinistra: Fabio Luzzatto e una sua lettera dal fronte in un'immagine della mostra; un fascicolo di Gina Luzzatto dall'Archivio Storico Intesa Sanpaolo, una fotografia del Cortile interno di Palazzo Archinto nel 1920 dall'Archivio ASP Golgi Redaelli; il fascicolo personale di Fabio Luzzatto dall'Archivio ASP Golgi Redaelli

TORNA A CASA

CHE SI ERANO SALVATI LASCIANDO L'ITALIA. E DOPO IL 25 APRILE...

attraverso.it).

Ci sono i Luzzatto, che nel 1943 erano riusciti a fuggire in Svizzera e dopo due anni rientrarono a Milano. Il padre Fabio, tra i dodici professori che si erano rifiutati di prestare giuramento al regime, tornò a vivere in via Canova e a fare il professore di diritto in università, battendosi per l'abrogazione delle leggi fasciste. Con lui i quattro figli: Gina, che tornò all'Istituto di Botanica; Guido Ludovico che riprese a fare lo storico dell'arte; Dino che prima collaborò con il CLN e poi diventò avvocato per la Camera del Lavoro; infine Lucio Mario che diventerà parlamentare e membro del CSM.

Il ritorno alla vita di prima, in un'Italia e una Milano che si vorrebbero tutte nuove. Ma a ricordare che non si poteva cancellare un ventennio in un giorno c'era il ricordo di chi non era tornato, come Fausto Davide Levi, antiquario a Milano, deportato ad Auschwitz il 6 dicembre 1943. C'è chi non tornò per scelta, come la scrittrice per

l'infanzia e poetessa Lina Schwarz, che prima della Svizzera riparò qualche anno ad Arcisate, in provincia di Varese, e lì si stabilì a guerra conclusa. C'è anche chi aspettò un po' prima di tornare, come Renata Caminada, che dopo la guerra visse per qualche anno a Tel Aviv prima di rientrare a Milano nel 1953. Qualcuno si divise, come i fratelli Guido e Roberto Lopez: il primo tornò, il secondo proseguì la sua carriera docente universitario negli Stati Uniti.

Tra le storie in mostra c'è anche quella dei Pardo Roques, arrivati a Milano nel 1912 dalla Turchia in seguito alle espulsioni causate dal conflitto tra Italia e Impero Ottomano, che negli anni seguenti furono di nuovo costretti a fuggire tra Livorno, Milano, la Francia, la Svizzera e infine di nuovo l'Italia. Anche la famiglia Dana, commercianti ambulanti di calze nei mercati, era arrivata dalla Turchia alla ricerca di un futuro migliore. Infine, la famiglia di Dino Molho, che ha



spesso raccontato ai giovani la sua esperienza. Il padre Salomone si era trasferito a Magenta da Salonico nel 1909 e gestiva con la famiglia l'impresa di minuterie metalliche Molho & C.: durante la guerra Dino, i genitori e la sorella per tredici mesi vissero in un alloggio segreto all'interno del magazzino della ditta, nascosto da una pila di casse alte fino al soffitto, completo di acqua, luce, stufa, radio e allarme luminoso azionabile dal portiere. In paese molti sospettavano, nessuno parlò. Dino è morto lo scorso dicembre, a 91 anni, nella sua casa di Magenta. ♦